

rebbe bene ad afficurar l'immortalità al suo nome la Correzione da lui fatta in quest' Anno del Calendario Romano. Gran tempo era, che si lagnavano gl' Intendenti Astronomi dello sconcerto avvenuto nel Ciclo Solare fissato a' tempi di Giulio Cesare, e di Augusto Imperadori, perchè allora non fu ben conosciuto l'esatto corso annuale del Sole. Era passato questo disordine nel tempo della Pasqua, stabilito da i Padri del primo Concilio Niceno, perchè chiaramente si scorgevano troppo slontanati dal sito allora prefisso alla celebrazione della Pasqua gli Equinozj della Primavera, e fuor di sito le Feste principali della Chiesa. Ora il generoso Pontefice con tutto vigore si applicò ad emendare i trascorsi passati, e ad impedirli per l'avvenire. Consultò dunque i più valenti Astronomi d'allora, e molti ne chiamò a Roma, facendo ben ventilare la miglior forma di stabilire un Ciclo di Epatte, che non fosse da lì innanzi soggetto a mutazioni. Meritò sopra gli altri applauso un Ciclo già inventato da Luigi Lilio Veronese, nel quale furono fatte alcune lievi mutazioni, se con ragione e frutto, a me non appartiene il cercarlo. Pertanto fu determinato di levar via dieci giorni dall'Ottobre dell' Anno presente, affinchè l'Equinozio della Primavera tornasse al dì 21. di Marzo, secondo la determinazione del Concilio Niceno. Per mantenerlo poscia in quel sito, e schivar nuovi sconcerti da lì innanzi, si stabilì, che ogni tre centesimi Anni si tralasciasse il Bissesto, ma che correffe nel quarto Centesimo, con altre regole, che io tralascio. Comunicato questo insigne progetto a tutte le Potenze Cattoliche, acciocchè fosse ben esaminato, riportò l'approvazione d'ognuno. Il perchè nel dì 24. di Febbraio dell' Anno presente si vide con solenne Bolla pubblicato dal Pontefice, e ne fu ordinata l'esecuzione. Non si può dire, che plauso per questa sì faticosa, e riguardevole impresa conseguisse il buon Papa Gregorio presso tutti i Cattolici, contando noi per nulla il ridicolo schiamazzo, che perciò fece lo spirito contraddittorio de' Protestanti, a' quali il bello e buono procedente da Roma non suol aver la fortuna di piacere. Ma non si vuol dissimulare, che sul fine del Secolo Decimosettimo, e sul principio del presente, insorsero delle difficoltà intorno alla stessa Correzione Gregoriana, e si disputò non poco da alcuni valenti Astronomi, specialmente Italiani, con pretendere, che il celebre Cristoforo Clavio non avesse ben corrisposto all'intenzione di questo saggio Pontefice, e che quella Correzione tuttavia abbisogni di emenda, stante l'essere intervenuto dipoi, e poter intervenire, che seguitando noi il Ciclo delle Epatte, o troppo presto, o troppo tardi si celebri la Pasqua, per non corrispondere essa a i veri calcoli Astronomici del Sole e della Luna. Oltre di che